

100.
453

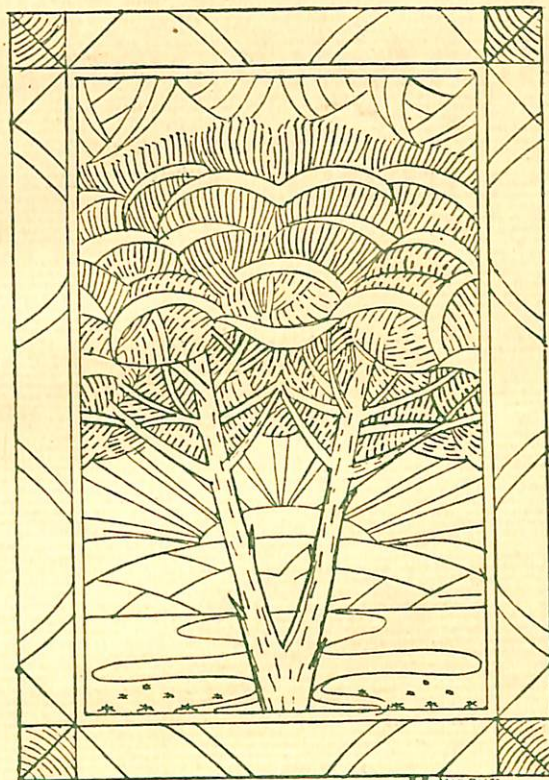
Agustó Annun. Prov. le

13-3-1947

(in 16^o)

POESIA

Esemplare N. 143



Cantico dell'Argilla e del Sangue

DI

GIROLAMO COMI

J. D. 141



AL TEMPO DELLA FORTUNA

CANTICO

DELL'ARGILLA E DEL SANGUE

CANTICO DELL'ARGILLA

Argilla, cascame solare
di nuclei di semi perfetti
che integri plasmi ed incetti
lieviti magici: Mare

Aria e Fuoco e il fluido denso
ch'è in ogni idea e in ogni senso -

corporeo respiro disteso
di zolle fruttifere e calde
che rubano il morbido peso
della loro vergine età
ai seni ed ai grembi dell'albe
dorate d'eternità -

Argilla, impasto di carni
vinte o vittoriose
che t'ampli in fiamme di rose
o cristallizzi in roccie ed in marmi
le tue antiche vertebre ansiose -

oh elemento voluto
dal brivido primigenio
di un dio vergine cosmico e muto
che ha proiettato nel genio
del tuo divenire solare
il cantico vivo e compiuto
dell'Aria del Fuoco e del Mare -

in te si sviluppa e risuona
la corale entità d'ogni persona

d'atomi fatta e di memoria organica,
ispirata da un impeto perfetto
di sesso oscuro e di terso concetto
e palpitante di un'anima pànica...

tanta è la grazia sottile che sale
dalla tua gemmea e segreta potenza
che lo spirito emerge e si condensa
nella fiamma d'ogni inno universale...



ARGILLA E SOLE

Argilla cupa, oh argilla plastica
peso pànico di un canto oscuro

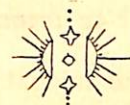
- benchè proietti dentro il futuro

un'armonia tersa e fantastica -

noi ti viviamo, sferica mole
di cui la nostra sostanza è fatta
innumerevole eppure esatta
come la fiamma stessa del sole,

ed in te stesi e in te riflorenti
comunichiamo con gli elementi
delle tue dense generazioni

finchè non viga nel nostro impasto
l'aureo respiro dei firmamenti
e l'oro aereo di un sangue casto.



ARGILLA

Un Io puro mi guarda e non mi giudica
m'esorta senza tregua a giudicarmi...

immagine di un Dio che sa legarmi
al suo destino e alla sua legge unica
senza parlare e senza mai parlarmi.

In me riposa perchè la fecondi
una eterea distesa di silenzi
e ridotto alla scienza dei miei sensi
devo rifarmi un mondo che mi colmi.

Con queste mani ignare in un'argilla enorme
dovrò plasmare l'essenza che sono

e risvegliare in tutto il corpo il suono
dello spirito fondo che negli occhi dorme.
Un Io puro mi guarda inesorabile,
anche s'io dorma, statua di fiamma
che nella sorda memoria dell'anima
perpetua il sangue di un dio immemorabile.

Libero sono, ma legato a un Ritmo
di cui la luce è nell'inno d'ogni attimo,
perduto in tutto, ma illuminato
dall'armoniosa Norma di un Fato
che mi modella, che mi sostanzia
dovunque io vibri, dovunque io scelga
di render verbo ogni mia ansia.



LA TENEBRA

Tenebra, umore primo, corpo colmo
dei sotterranei germogli del cosmo

che nudri la memoria delle sfere
di notturni barlumi di miniere,

alito cupo che integri ed ispiri
l'impeto stesso degli alti zaffiri,

radice e tronco su cui s'è innestato
il solare virgulto del creato,

spargi nel cuore delle mie midolla
la turgida rugiada della zolla

perchè nella mattina che m'investe
sia vivo il bulbo delle tue foreste.



IL SONNO

Il sonno - falda di respiri oscuri -
si stacca dalla notte e si propaga
dentro le membra - marea cupa e vaga -
già vellutata di semi futuri.

Invincibile e organico contatto
col giacere segreto delle forme,
il sonno a cui mi dono e che in me dorme
modella l'alba di cui sono fatto.

E le stagioni e l'ère confluenti
nel sordo mormorio del mio riposo
ridanno un corpo vergine all'ansioso
germoglio dei miei spiriti latenti.



LA FAME

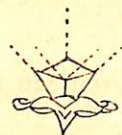
Aver fame e mangiare
è come rientrare
con pànica coscienza
nella gaudiosa essenza
del Sangue universale,

è nudrirsi del Frutto
rifiorente del Tutto
ed è co-mu-ni-ca-re.

Mia fame, per te entro
in Quel che È, nel centro
dei nuclei e dei noccioli
delle somme compagini

del cosmo, in cui le immagini
d'antichissimi soli
rifecondano il germe
di giovinezze eterne.

Per te mi ricollego,
mia fame, al sazio umore
dell'Eterno che vedo
sculpito nelle aurore.



ZOLLA E SEME

L'inesauribile seme che smembra
la zolla compatta e la induce
a rïoffrire alla Luce
il cuore delle sue membra

s'eleva in cori gloriosi
di fiori e frutti spaziosi
di cui la carne leggera
ridà un profondo sapore
alle primissime aurore
dell'ultima primavera.



LIBERAZIONE

Se io vedessi solo alberi ed animali,
roccia avvivata d'albe, mare orlato di cieli,
velari di semenze e crescite di steli,
raggerebbero in me energie celestiali.

Supererei la cupa e laboriosa prassi
del mio sangue, del mio pensare, dei miei passi
e chiuso in castità serena renderei
senza niuno rimpianto e senza niuna colpa
il consumo dell'ossa alla terra, e la polpa
dell'intatta mia essenza a intangibili dèi...



NATURA E COSCIENZA

Ogni respiro perfetto
dentro l'ossigeno puro
diventa corporeo concetto
di tempo attuale e futuro,

ricrea il fuoco assoluto
di quel vitale Mistero
che vibra nell'impeto muto
del sensuale pensiero...

E rutila sempre più denso -
Sole! - il tuo oro sorgivo
alimentando ogni senso

di un brivido generativo
di vergini inni che sono
l'anima stessa dell'Uomo.



CANTICO DELLA MEMORIA

CANTICO DELLA MEMORIA

La radice dove si perde
se la soverchia il respiro
dell'ambra e dello zaffiro
che sostanzia alberi ed erbe...

.

L'umore segreto delle ore
e di una divina pazienza
dalla remota semenza
squilla nel cuore del fiore,

e in ogni figura riappare
l'alba del primo giorno,

il raso del primo mare
e la verginità di un ritorno
eterno in ogni occhio trasparente...

Vetustà di noi... (ch'è velluto
di falde di linfa più fresca
anche se par che decresca,
oh corpo, il tuo impeto cupo...)

tu rendi più sacro l'evento
del nostro volere durare
nel battito fitto del tempo
che riproduce il solare
spirito del movimento.

.

(La radice dove si perde
quando s'eleva visibile
dall'albero che torna verde
un'anima inesauribile
colma di crescite ebbre...)

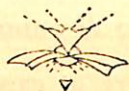
.

Aliti d'idee e di membra
in lontananze dorate
d'antiche stagioni fatate
ricreano la forza tenera
delle più belle giornate,

e dal profondo di chiunque
sale un tremore di canto

che s'apparenta e congiunge
col palpito d'ogni lampo
delle durate consunte.
E più non importa per quale
mistero l'origine taccia
se il tuo ritmo vigile abbraccia
la sfera d'un fuoco immortale,

e se nel consumo dell'ora
tu imprimi la duplice fiamma
di un corpo che scade e di un'anima
modellata dalla memoria.



A scetico Narciso io mi rifletto
dentro lo specchio eterno dell'Essere e accetto
l'ombra solenne che il suo sole spande
nella corposità del mio memore sangue.

E mi riposo estatico fra l'ebbre
crescite delle mie rinascite superbe
ricomponendo in me solo raccolto
la celeste natura d'ogni volto.

Un fervido consumo di pensiero
irriga l'ansia del mio desiderio
ed eguaglia la mia attesa e la mia fame
alla serenità delle forze sovrane.

Tutto il vigore che da me s'estranea
io lo ritrovo unitario ed organico
nel numero sinfonico e nel palpito pànico
di un dio che come me s'adora e si dilania.



MATERIA E SPIRITO

Offerta viva e plenaria
questa del sangue e dell'aria
tutta velata di nascite
e illuminata di crescite
di cui la memoria rianima
l'albero antico dell'anima.

Uniti e divisi nel raggio
d'una perenne vertigine
realizziamo l'origine
ansiosa del nostro viaggio.

Ed ogni sangue è più caldo
e l'aria sempre più organica

se folgora dentro lo sguardo
un'armonia calma e pànica.

Cantano le creature
nudrite di tanta offerta
anche se appare deserta
la luce, e se sono oscure
le fiamme della ricerca.



NATURA E MEMORIA

Ricordo le forze e le dee
nelle mie ère affluite
gremite di selve di vite
e di geometriche idee,

le successioni di gemme
in cui naufragava il mio io
tanto era intenso e solenne
il palpito di qualche dio.

Ma ho respirato sì a fondo
nel cuore dei verbi e dei fiori
da ritrovare il mio tronco

intatto come agli albori
delle prime albe del mondo.



CORPO E ANIMA

La celeste sostanza di cui è sazio
ogni canto, ogni frutto, ogni persona
e la segreta armonia che risuona
nel corpo d'ogni tempo e d'ogni spazio

scandiscono le sillabe vitali
delle nostre fruttifere parole
fatte di sangue saturo di sole
e d'aliti d'idea e d'animali.

E la divinità che ci governa
colma la nostra duplice esperienza
d'una grazia remota in cui s'alterna

l'ora dei sensi e l'alba dell'essenza,
e la cosmogonia dei miti sommi
s'amplia e risplende nell'ansia degli uomini.



SANGUE E VERBO

Il sapore che il sole dona
ad ogni zolla, ad ogni solco
il ricordo di tale aroma,
l'abbaglio di tale raccolto,

la germinazione felice
d'ogni seme, d'ogni radice,

ed il sangue, il sangue fatale
che s'accende, rotea e procrea
con l'impeto dell'animale
in cui però vige l'idea,

sono riflessi d'una sostanza
vertiginosa vergine e pura,
eco di un verbo, eco di un'ansia
di cui la fiamma permane oscura.



MEMORIA

Il respiro della campagna
riassorbe la nostra fiamma
riportandoci nel sapore
germinativo di un'Anima
turgida di corpi di flore.

E restiamo sospesi e divisi
fra belle ombre d'alberi e raggi
d'indimenticabili paesaggi
mentre nei nostri visi
si riaccende l'effigie oscura
di una drammatica natura.

(Ma quale destino radioso
rielabora il nostro riposo
quando dalle facciate
delle più azzurre giornate
erompe il clamore raggiante
dell'eternità dell'istante).

Rutilano le sorgenti
del sacro sboccio dei mondi
ed i richiami profondi
d'alte entità riflorenti,

e si perpetua in rami sovrani
il seme, l'aria, il pensiero
dell'oceanico mistero
racchiuso nei sensi umani.



IMMORTALITÀ

Lontananze ariose e profonde
di movimenti armonici - sfere
di luce obliata - suscitano onde
d'eternità in queste primavere
brevi caduche e leggere.

Dentro il mio tronco che è per curvarsi
sento il latte di un cielo che penso
e nel tramonto d'ogni mio senso
l'attualità di soli scomparsi.

E i ritmi oscuri delle membra sembrano
ispirarsi in segreto dalle sacre
simbologie di questa terra madre

che dona a tutti i corpi che si smembrano
un fiato arioso e profondo
in cui palpita l'essenza del mondo.



GIOIA

V olontà colme di luci profonde
donano un corpo ad apparenze avere
inebriando di salute il sangue
in cui s'attua una fiamma e da cui erompe
il boccio di una origine solare.

Tutti i visi più ansiosi si velano
d'una segreta architettura d'anima
che la lattea marea delle albe illumina
del soffio d'una memoria oceanica.

E ogni atomo è felice prigioniero
di un tellurico e radioso respiro

che dalla zolla sale allo zaffiro
dei cieli constellati di Pensiero.



DESTINO

Satura d'una grazia solitaria
è la memoria d'ogni carne:
nessuna morte potrà mai disfarne
la persuasione originaria.

Ogni corpo, benchè ospiti un dramma,
sa le sue forze e il suo destino
come se l'ansia d'una insonne fiamma
ne sussidiasse il sacro ritmo.

Tanta solennità è dentro il sangue
che il nostro spirito ne vuole
- prima d'entrare nell'ambra del sole -
vivere tutte le ghirlande.



CANTICO
DEL MARE E DELLO SPAZIO

CANTICO DEL MARE

Turgido spazio screziato
di rasi perlacei... di tenere
albe che l'Alba di Venere
sembrano avere svelato,

un mormorio gemmeo (che include
le illimitate maree
di ère vergini nude
come melodiche dee,

come sorgivi sapori
di selve di linfe dirette
di cui i barlumi sonori
sostanziano il giorno e la notte).

sale dalle epopee,
Mare, delle tue tenere
profondità che Venere
ha vellutato di dee.

✱

Raggiano opali e zaffiri
risuscitando respiri
d'aure di tempo oceanico,
e lungo le arborescenze
di tutte le tue semenze
rutila il battito e l'alito
di pàniche e arcaiche potenze.

Nelle tue valve irrorate
di pollini d'arie dorate,

il fosforo l'ambra e l'azzurro
fusi in un solo susurro
di nuclei d'astri e di cieli
scandiscono il movimento
innumerevole e lento
di giovani e antichi emisferi.

✱

Vulve perlacee iridate
di nascite vaghe, di trame
di un latte ed erboso carname
che brulica di rugiade,

vegetalità fitta e tersa
di sali d'arborei coralli
che creano mobili valli

di rosea luce sommersa,
danno alla tua compagine,
Mare, un brivido etereo
che riproduce l'immagine
spirituale del Cielo.

Tutta la forza terrestre
ch'è governata dal sangue
ondeggia nelle ghirlande
del tuo respirare celeste,

e la tua voce ripete
la morbida risonanza
delle memorie segrete
d'una continua sostanza.

✱

Morbidità, compattezza
- come se tu fossi fatto
di un alito e dello scatto
d'una vivente carezza -

fanno le falde splendenti
della inviolata tua mole
in cui il volume del sole
stempera in iridi argente
il suo seminale vigore.

✱

Polle raggianti di flore
secernono un turgido umore
dal grembo di cui si diramano
velari di architetture

di mitiche faune - nature
di germi che roteano ed amano.

Midolle remote di mondi
vagano a blocchi, gemmate
di luci cristallizzate
in glauchi ed estatici fondi -

e il cosmico flusso corale
di un Ritmo universale
florisce nella tua schiuma
oh mare, e non si consuma.

Terso e carnoso, leggero e profondo
come l'essenza duplice del mondo,
mobile e unito, tu aspiri e ispiri

il cuore dei più florei respiri
e le tue membra che l'etere adora
hanno gli stessi palpiti sottili
dei succhi primi e della prima aurora.



CANTO DELLO SPAZIO

Spazio che aspiri e catturi l'azoto
dell'aria
e l'immobile moto
del cielo;

spazio, che ad ogni stelo
conferisci lo slancio etereo
dei mattutini calici del cielo;

in te giace e matura il magico alimento
che darà soffio grazia e potenza
alla mia oscura semenza
e ad ogni bruto elemento.

Spazio, tempio divino,
con le tue valli e i tuoi colli
che custodisci i midolli
futuri del pane e del vino,

nei blocchi delle tue zolle
tu accogli e modelli anche la fiamma
ideale del corpo dell'anima
con le sue norme profonde.



CANTICO DELLA LUCE

Respiro sferico acceso
nel nostro stesso respiro
che partecipi del peso
etereo dello zaffiro -

nel cuore, nell'asse, nel centro
del Sangue del Suolo del Tempo

tu assembri ricrei e governi
la densa musica e l'ansia
dei nuclei della sostanza
e dei suoi spiriti eterni -

Tu perchè io m'identifichi
in tutta la tua memoria
rutili ardi e prolifici
oh caldo corpo di gloria,

e per ridarmi quel fuoco
che nei tuoi impeti vige
velluti ogni idea ogni effigie
di un palpito attuale e remoto...

✱

Franta in smeraldi o condensata in raggi
di radiose carni di paesaggi
in te contempli la tua fiamma agire
nell'inno sommo d'ogni mezzogiorno

che testimonia ed intona il ritorno
di un soprannaturale divenire:

e le durate sempre inviolate
del tuo immobile moto tutto cieli
gremiscono di gioventù alate
il seme della terra ed i suoi steli.

✱

Fra noi l'avvento dei tuoi eterei apici
si riproduce nel cuore dei calici
delle Mattine e delle Notti, o sboccia
nella verginità della Parola
che nata nel silenzio della gola
si risolve e s'espande in preghiera dirotta...

E le fontane degli azzurri lattei
e la rosea carnagione dei battiti
dell'aria riassumono il respiro
sferico che orla la dormente fiamma
di cui è tessuta la trama dell'Anima,
oh Luce nel tuo corpo di zaffiro.

✱

Luce, memoria gaudiosa
del nostro sangue e del nostro pensare
satura di quel fuoco elementare
che arde nel Sesso e squilla nella Rosa,

le tue colonne vertebrate d'oro
si stemperano in canti di salute

nel bulbo oscuro delle forze brute
e dentro il sonno d'ogni nostro poro.

Una ripetizione alta e solenne
di generazioni d'ore eterne
imprime dentro l'entità che siamo
la vibrazione d'un caldo richiamo
restaurando le segrete gemme
del nostro tronco e del suo primo germe.

✱

La natura e lo spirito indivisi
dentro la tua verginità materna
alimentano l'ansia dell'origine e la tenera
serenità ch'è nei più dolci visi,

e nulla sembra possa avere termine
a traverso il principio e la compagine
della tua Essenza in cui si svela e germina
l'alba vitale della nostra Immagine.



ALLA LUCE

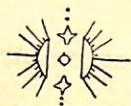
Invano tu m'inebri enormemente
e vertebri i miei sensi e la mia mente,
perchè non so da dove cominciare
ogni volta che ti voglio adorare.

Invano, luce, sei quello che sei
satura e colma d'incessanti dèi
perchè non so, s'io voglia a te adeguarmi,
come abbracciare le tue sacre carni.

Tale è il fervore che mi strozza tutto
che ogni mia fibra invecchia molto avanti
d'assorbire la fiamma del tuo frutto
e l'aurea rosa dei tuoi eterni istanti.

Molta verginità del mondo in fiore
m'è familiare e ne colgo il sapore,
ma se ne voglio il corpo illimitato
mi manca ancora il fiato...

Così rientro intatto e giammai sazio
dentro il grembo del tuo zaffiro e splendo
dei doni che mi porgi e che non prendo
unito all'albe del tuo eterico spazio.



LUCE E MEMORIA

Basterebbe la tua testimonianza
- Luce della mattina -
a ridar fiato gioventù e sostanza
alla vetusta mia radice prima.

Basterebbe - memoria - la fatale
fiamma dei tuoi nostalgici ritorni
a consacrare perfetta e immortale
la grazia effimera di questi giorni.

Il ritmo fondo che dentro il mio cuore
urge e soffoca il sangue, riproduce
senza nessuna pausa il denso fiore
del tuo impeto imperativo, oh Luce.



PREGHIERE

NEL TEMPIO DELLA LUCE

AVVIO AL CIELO

A spiro ad un riposo aereo in cui l'essenza
del mio consumo e della mia pazienza

sia pienezza corale e radiante
dentro il segreto umore d'ogni istante,

sviluppo di volumi di luce sognata
nel miracolo ch'è la notte e la giornata

o dentro la raggera più calda dei miei
istinti umani in cui son presenti gli dèi...

Sogno un riposo sommo che redima
i miei dubbi residui e mi renda la prima

unità dello spirito vista ed attuata
compiutamente in ogni mattina ch'è stata.



MISTERO, ETERNITÀ

Io sento, eternità, lontanamente
l'alba del tuo respiro onnipotente,

il palpito d'ogni atomo, la stilla
della tua oceanica unità,

e l'armonia torrenziale e tranquilla
che sale dalle tue natività.

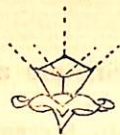
Il mistero del principio a cui devo
la ragione del mio terrestre evo,

la grazia senza termine che inonda
la mia più tenue ansia e la più fonda,

l'energia oscura che mi riconduce
nel corpo glorioso della luce,

ridanno a tutte le mie membra scarne
l'alta coscienza e la persuasione

d'una norma di fuoco in cui la carne
ritrova il verbo rifatto passione.



LA SALUTE

Respiro per respiro ricompongo
la tua perfezione senza fondo,

l'ebbra organicità del tuo potere
che fa estatici i fiori e vive le miniere,

il sangue innumerevole e profondo
che dà corpo e statura all'essenza del mondo,

i cieli curvi come una carezza
sull'attesa della nostra pienezza,

la norma radiosa degli astri fluenti
nel cuore delle idee e dei più vivi eventi

e la salute esatta ariosa ed indivisa
che vige in ogni frutto e che nel seme è incisa.



NATURA CORPO E SPIRITO

Le gaudiose luci dormenti
nei cupi nuclei degli elementi,

le forze inerti in cui cova e geme
la primordiale virtù del seme,

il fiato chiuso dei bulbi ciechi
ch'è colmo tutto di caldi echi

d'aria sonora, di lattei squilli
d'immutabili cieli tranquilli,

hanno il riflesso l'impronta e l'ansia
della tua ricca e tersa sostanza

che s'amplia nelle membra e nel cuore
del mio pensiero sempre in ascolto

nel riverbero delle tue aurore
che rifà giovane il nostro volto.



IL VERBO

Il tuo linguaggio profondo
è come un'ala distesa
un'ala di luce rappresa
dentro l'argilla del mondo;

e in ogni consumo di cose
rutila e s'ingigantisce
un fuoco che non finisce
per cui rinascono rose,

pensieri, paesi e persone
uniti in un cantico ebbro
ch'è oscura comunione
coi calici del tuo verbo.



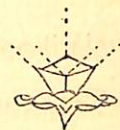
LA SERA

Verrà la sera aurea e delicata
col profumo della natività
d'ogni ora mattutina ch'è passata
dentro le membra nostre, umanità.

Sera che conterrà, reso leggero
dal palpito dei calici dell'ombra,
il peso della carne e del pensiero
nell'unità della terra profonda;

sera che indugia per colmare meglio
la memoria degli atomi e dei visi
e per saldare in un caldo risveglio
i ritmi dei nostri cuori divisi.

E lo spirito tuo sarà raccolto
in un cantico unico che dice
l'aderenza del suolo alla radice
e l'aderenza del pensiero al volto.



L'ERBA

Nel sonno pieno della zolla sazia
la densità della semenza prima
si stempera e si svela nella grazia
dell'erba che rinasce ogni mattina.

Il tuo vigore è così antico e caldo,
terra, su cui s'indugia il nostro passo,
che col ritorno dell'erba ogni sasso
s'illumina di tenero smeraldo.

L'erba respira come una creatura
fatta perchè il mio respiro salga
fino alle vette supreme dell'alba
e ne catturi l'eterea scoltura.

LA MATTINA

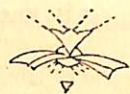
Dal fuoco sommo della luce prima
si sgrana la magia quotidiana
delle tue rose tenere, Mattina.

Ed il lievito della grazia entra
nel cupo umore delle cupe membra
ridando al sangue il battito dell'anima.

Rivedo delle origini inviolate
l'interminabile onda da cui erompe
il mio risveglio stesso e l'orizzonte
delle tue oceaniche vallate,
Mattina, figlia di quel fuoco sommo
dove respira l'ansietà dell'uomo.



E dentro il mio pensiero estenuante
una certezza folgora e m'accerchia
ch'è mattutina gemmea e vibrante
come l'azzurrità che mi soverchia.



IL FIORE

Di pure forme di luce intangibile
è fatto ogni fiore, è tessuto
il pensiero che l'ha voluto
così fragile vibrante e invincibile.

L'albe e le fiamme della tua grandezza
sono così esatte e inarrivabili
che ne subiamo i gaudiosi miracoli
senza poterne vedere l'altezza.

Ma dovunque splenda un fiore noi siamo
vigili e silenziosi e attendiamo
che maturi la grazia latente
sullo spirito ancora dormente.



LA BELLEZZA

Tu che, oh bellezza, sei il comandamento
profondo e violento

del sangue degli dèi - ode unitaria -

di cui folgora il cuore

nella salute odorosa dell'aria

e nel pensiero in fiore,

imprimi nella carne che decade

il respiro alto e denso

dei tuoi cieli nudriti di rugiade

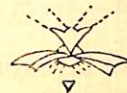
e d'equilibrio intenso

dove ritmo non vibra nè figura

che possa estraniarsi dalla norma

della sua propria forma

e della sua florifera natura.



TERRA E CIELO

La vicinanza di un cielo vivente
fa della terra una dea soggiogata
di cui l'oscura e vetusta semente
in grazia pura di fiori è rinata.

È nel tuo grembo - terra veemente -
tanta memoria, tanta natura
che con un alito solamente
tu t'apparenti all'architettura
di quel vicino cielo vivente
che ti soggioga e che ti cattura.

Urge l'azzurro con raggi sì tersi
dentro i tuoi solchi e sopra le tue zolle

che tu diventi i suoi respiri stessi
quando sei colma d'albe di corolle.



LA GRAZIA

Se la tua grazia m'inonda e mi colma
il respiro mi manca; ed è allora
ch'io sento il verbo e dimentico l'ombra
della mia cupa e orgogliosa parola.

Se tu m'assisti il mio cuore diventa
un grande bosco di pensieri vivi
in cui regna e s'eterna la sementa
dell'ansia antica dei morti e dei vivi.

Ed una forza armoniosa invade
le sillabe del sangue e le rende
preghiere piene dove rotea e splende
la rosa aurea dei tuoi cieli, oh Padre.



PRELUDIO DELLA PRIMAVERA

Salgono linfe indomabili
nella inviolata età
di tutti i tronchi degli alberi
simboli d'eternità.

Vibrano virgulti e rami
di nascite così folte
da risuonare richiami
di giovinezze sepolte.

In una sola giornata
la sfera ringiovanita
velluta l'antica vita

d'una celeste durata
risuscitando nel cuore
lo squillo stesso del fiore.



NEL CORPO PROVVISORIO...

Nel corpo provvisorio cresce il germe
delle tue voci eterne,
il battito solare
d'un cielo sempre aperto che rigenera
la forza densa e tenera
della Terra e del Mare.

Nel sangue in consunzione
arde, Signore, il tuo respiro sommo
e la Natura delle Tue Persone
è chiusa dentro il cuore d'ogni uomo.

La geometrica sfera si trasforma
in ghirlande di sole dove gira

d'una celeste durata
risuscitando nel cuore
lo squillo stesso del fiore.



NEL CORPO PROVVISORIO...

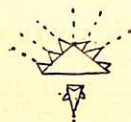
Nel corpo provvisorio cresce il germe
delle tue voci eterne,
il battito solare
d'un cielo sempre aperto che rigenera
la forza densa e tenera
della Terra e del Mare.

Nel sangue in consunzione
arde, Signore, il tuo respiro sommo
e la Natura delle Tue Persone
è chiusa dentro il cuore d'ogni uomo.

La geometrica sfera si trasforma
in ghirlande di sole dove gira

il tuo Principio che restaura e ispira
il nostro fuoco e la sua oscura Norma.

Ovunque rotei il tuo quotidiano
rigermogliare rinasce l'umano
rigoglio dello spirito ed il fiore
della nostra giornata originaria
dove l'eternità del tuo calore
fa la carne immortale ed aurea l'aria.



CANTO DELLA PATRIA

Il paesaggio prediletto
è come un tempio, una preghiera
che riassume nel tuo petto
il celeste respiro della sfera.

E nell'esigua terra dove devi
consumarti e rinascere, riemerge
la segreta unità dei densi evi
dello spirito - oggi come ieri - vergine.

La tua memoria sa come nel terso
ritmo d'una giornata o d'un giardino
s'attui l'eterno e vibri l'universo
del tuo insopprimibile destino.

Nel tuo paesaggio prediletto
è modulata la realtà di fiamma
della preghiera che ti colma il petto
e che t'esorta a costruirti l'Anima.



COMANDAMENTO

L'inno perfetto del tuo cielo pare
come un comandamento
raccolto e modulato dall'evento
sinfonico del mare;

pare un comandamento
che si risolva indugi e si dischiuda
musicalmente in una densa fuga
d'onde in amore fra selve di vento.

Dai tuoi silenzi traspare il linguaggio
gemmeo ed inconsumabile che il mare
cattura falda a falda dentro il raggio
del suo cangiante smeraldo solare.



SIGNORE, IL TUO RESPIRO...

Signore, il tuo respiro
circola e vibra ininterrottamente
nella tenebra della nostra mente
e nell'azzurrità dello zaffiro:

circola e canta la tua fiamma enorme
nell'epopea del sangue e delle zolle
e dentro il cuore uno e multiforme
d'ogni ghirlanda d'albe e di corolle.

Signore, il Tuo respiro
sommerge la mia carne e ne devasta
l'animale vitalità, ma lo zaffiro
dei tuoi cieli l'assolve e riconsacra casta.

CANTO DELL'UOMO



CANTO DELL'UOMO

L'uomo vergine che vibra
del principio uno dell'anima
è tutt'uno con la fiamma
che lo vertebrata e lo vibra;
l'uomo vergine che vibra.

La terribile dolcezza
della carne che ci assilla
si risolve in calma ebrezza
nella Luce ch'è tranquilla,
la terribile dolcezza.

E il tuo tenero respiro
- mia giornata che sei colma

d'una sfera di zaffiro
di cui è intrisa pure l'ombra -
mi ridà l'alta salute
delle vette sconosciute.

Il mio corpo è come pago
la mia carne quasi sazia
se vibrando e ardendo indago
il mistero della grazia,
il mio corpo è quasi pago.

Tutto il cielo è nel mio abbraccio
se risalgo alla vertigine
folgorante dell'origine,
se ad ogni alba mi riallaccio

alla turgida matrice
della mia prima radice.

Oh memoria di me stesso
custodita nella notte
dello spirito e del sesso,
nelle tue linfe dirotte
identifico l'essenza
della mia cosmo-coscienza.

Terra e cielo riuniti
dentro la crescita lenta
del tuo palpito, sementa,
sono già come fioriti
prima che si sveli il fiore
nell'attesa del mio cuore.



Inv. di N. 1153

*A cura di alcune personalità
sotto l'insegna "AL TEMPO
DELLA FORTUNA,, di questa
opera - terminata di stampare
il 10 novembre 1933, presso la
Ditta TIPOGRAFIA CUGGIANI
in ROMA - sono stati tirati:
10 esemplari su carta Vélín
Marais, numerati da 1 a 5 e
495 esemplari su carta Vergé
Fabriano numerati da 6 a 500.*

ERRATA-CORRIGE

a pag. 89, verso 12

leggere: nello spirito

Invece di: sullo spirito

a pag. 105. verso 4

leggere: e lo libera

invece di: e lo vibra